



IL NAZARENO

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

ANNO XXV * 1987 * n° 4 ottobre/dicembre

European Nazarene
Bible College
Library

«Emmanuele»

....
Dio con noi.



I L N A Z A R E N O

Trimestrale di studio della Bibbia e di edificazione
cristiana della Chiesa del Nazareno

* * * * *

Direttore: Giancarlo Rinaldi. Dir. Resp. Salvatore Scognamiglio. Comitato Editoriale: S.Scognamiglio, G.Rinaldi, A.Squitieri, A.Matera.

Aut.Trib. di Roma N°17033 del 1 Dicembre 1977

ABBONAMENTI: annuo: £. 10.000, Sostenitore: £.15.000

Versamenti su CCP 43729003 intestato a

"Il Nazareno", Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

===0===0===0===0===0===0===0===0===0===

IN QUESTO NUMERO

| | |
|-------------------------------------|--------|
| J.A.Knight, Il Dio che comunica | pag. 1 |
| R.S. Taylor, Il Peccato "Originale" | pag. 4 |
| Ministeri Compassionevoli | pag.10 |
| Al Trusdale,La Sfida dell'Islam | pag.16 |
| Novità in Libreria e Recensioni | pag.22 |

I L D I O C H E C O M U N I C A

La nostra epoca è stata definita l' epoca dei mass-media e delle comunicazioni. Dio è stato il primo a comunicare con l' uomo fin dalla sua creazione. Egli è il Grande Comunicatore ed usa ogni mezzo per farsi riconoscere.

Egli si fa ascoltare, da chi ha orecchie per ascoltarlo, attraverso la natura. "I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l' opera delle Sue mani" (Sal. 19.1). Dio andò nel giardino dell' Eden e chiamò Adamo: "Dove sei?" (Gen. 3,9), con lo scopo di comunicare la Sua presenza. Egli comunicò la Sua volontà ad Abramo con la promessa di benedire la sua generazione (Gen. 12,1-3). Sul monte Sinai, Dio, comunicò i Dieci Comandamenti a Mosè ed al popolo d' Israele (Esod. 19,20). Ai tempi del Vecchio Testamento Dio ha parlato al popolo mediante i profeti, ma innanzitutto Egli ha parlato mediante il Suo Figliuolo. "Dio, dopo aver molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il Suo Figliuolo" (Ebrei 1,2). In un modo o nell' altro, Dio parla ad ogni uomo. La chiave per capirlo è nella rivelazione che riguarda Gesù, "Poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità" (Col. 2,9) e per mezzo di Lui abbiamo accesso al Padre (Efes. 2,18).

Il fatto meraviglioso della rivelazione di Dio è che Lui vuole farsi conoscere in un modo personale. Dio apparve a Paolo sulla via di Damasco e ne fece un' Apostolo ineguagliabile. Apparve ad Agostino e trasformò la sua vita. Apparve a Martin Lutero fa-

cedogli vedere la luce della salvezza nelle Scritture. "...La giustizia di Dio è rivelata da fede a fede secondo com' è scritto: ma il giusto vivrà per fede" (Rom. 1,17). Apparve anche a Giovanni Wesley, mentre leggeva l' epistola ai Romani; Wesley esclamò: "Sentii il cuore stranamente riscaldarsi". E' proprio vero! "La grazia di Dio salutare per tutti gli uomini è apparsa" (Tito 2,11). Età, sesso, razza e condizioni sociali non hanno importanza agli occhi di Dio. Egli cerca di comunicare con tutti gli esseri umani: uomini, donne, giovani e adulti.

Ricordo quando Dio mi parlò per la prima volta. Fu durante un culto con il noto predicatore e insegnante A. S. London; al termine del suo messaggio egli chiese se ci fosse qualcuno che volesse diventare cristiano; ero un ragazzino ma sentii che dovevo accettare l' invito all' altare della preghiera. Più tardi, durante gli anni della mia adolescenza, consacrai la mia vita a Lui e, mediante la fede nella Sua promessa, Egli santificò la mia vita interamente.

Queste apparizioni di Dio in periodi diversi della mia esistenza mi hanno indicato la direzione e lo scopo di vita migliore per me: un senso di completezza che cresce mentre gli anni passano. Ho così scoperto che "Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va sempre più risplendendo, finché sia giorno perfetto" (Prov. 4,8).

Se la tua vita è vuota, la tua strada è incerta, i tuoi peccati ti pesano, il tuo spirito è amaro ed insensibile e la tua mente confusa, voglio raccomandarti Gesù Cristo, l' unico Salvatore del Mondo! Mediante il Suo Spirito Egli vuole comunicare con te, oggi. Leggi la Bibbia, rivolgiti a qualche fratello per consiglio e guida, apri la tua vita a Cristo, a-

doraLo insieme agli altri credenti.

Il Suo nome è Gesù: "Egli salverà il Suo popolo dai suoi peccati" (Matteo 1,21). Mentre Egli cerca di comunicare con te "riconoscilo in tutte le tue vie ed Egli appianerà il tuo cammino" (Prov. 3,6). Io ho trovato che è così!

John A. Knight
Sovrintendente Generale

* * * * *

"Un uomo non dovrebbe mai vergognarsi di confessare d' aver avuto torto, cosa che, in altre parole, vuol dire ch' egli è più saggio oggi di ieri".

Swift

"La più alta prova dello spirito è l' amore, l' amore è la cosa eterna che gli uomini possono già possedere sulla terra, proprio com' è in realtà".

A. Schweitzer

"Vuoi sapere se il tuo amore è bello e degno? Guarda se ti sollevi al di sopra di te stesso".

A. Graf

"Dio ha dato all' uomo due orecchie e una lingua soltanto, perché ascolti molto più che parlare".

Proverbio rumeno

"Gli uomini sono miseri perché non sanno né vedere né capire i doni che sono accanto a loro"

Pitagora

* * * * *

I L P E C C A T O " O R I G I N A L E "
equivoci e chiarificazioni
su un termine abusato

Nel 1985 l'Assemblea Generale della Chiesa del Nazareno, nella seduta di Anaheim in California, prese un' iniziativa storica; con una maggioranza di 2/3 votò di ampliare l' Art. n° 5 della nostra professione di fede, contenuta nel Manuale della Chiesa. Il titolo di quest' articolo è "Peccato originale e corruzione". All' Art. 5 sono state aggiunte delle clausole riguardanti la distinzione tra il peccato originale e quello personale o attuale. Questa dilatazione del concetto non denota un cambiamento di dottrina, ma è piuttosto una chiarificazione di quello che era stato il nostro credo sin dall' inizio. Tutte le nostre autorità ecclesiastiche sono unanimemente convinte che è tempo oramai di dichiarare in forma solenne alcuni aspetti della nostra dottrina del peccato, finora ritenuti ovvi e scontati. Diamo uno sguardo veloce all' Articolo 5 nella precedente formulazione, prima di enunciare i nuovi paragrafi. Esso dice:

Noi crediamo che il peccato originale è la corruzione della natura di tutti i discendenti di Adamo, per cui in ognuno c' è una deviazione dalla rettitudine e dalla purezza originaria, di cui furono dotati i nostri progenitori al momento della creazione. il peccato è contrario a Dio, è privo di spiritualità e continuamente teso al male.

Inoltre crediamo che il peccato originale perdura anche nella nuova vita dei redenti, finché non viene sradicato dal Battesimo di Spirito Santo".

Questa dottrina non ebbe origine nel pensiero dei

fondatori della Chiesa del Nazareno, ma venne formulata in conformità agli Articoli di Religione Metodista (1784) di John Wesley e dai 39 Articoli di Fede della Chiesa Anglicana. Tale dottrina non era circoscritta a queste due comunità, ma è stata condivisa da ogni credo della ortodossia cristiana: Battisti, Presbiteriani, Luterani e molti altri gruppi hanno nei loro credi storici analoghe professioni di fede. Tutte queste dichiarazioni pessimistiche nei riguardi della fragilità della natura umana, esprimono la ferma e radicata convinzione della cristianità che il riconoscimento della tendenza ereditaria al peccato, derivante dalla disobbedienza di Adamo, è la struttura portante e l'essenza della religione biblica. John Wesley affermò senza mezzi termini: "Credere questo vuol dire essere cristiano; negarlo equivale ad essere ancora infedele". Tali professioni di fede respingono energicamente ogni forma di Pelagianesimo, la teoria secondo la quale noi verremmo al mondo moralmente neutri per natura e non vi sarebbe alcuna innata corruzione né disposizione al male. Quasi tutte le catechesi moderne sono pelagiane nei loro asseriti. Ma dove c'è pelagianesimo non può esservi ortodossia cristiana. A tale proposito la Chiesa del Nazareno è completamente ortodossa. Per universale riconoscimento l'articolo di fede presenta un quadro molto tetto. Intende cioè dire che in ogni cuore umano, anche in quello di un neonato, esiste una stortura psichica, che diventa pulsione istintiva verso la disubbidienza e l'egocentrismo, quando il fanciullo raggiunge l'età della responsabilità. Ciò spiega entrambe le tentenze come uno stato di morte dello spirito e di ribellione e odio verso Dio. Questo credo significa anche che, se Dio non contraponesse alla

corrotta natura umana l' azione misericordiosa dello Spirito Santo, l' uomo non sarebbe proclive né suscettibile più di un leopardo che voglia cambiare le chiazze del suo pelo, cfr. Geremia 13,23.

Se riteniamo che questa asserzione di fede non sia una precisa descrizione di noi stessi, è perché non abbiamo lucidità sufficiente a discernere la nostra iniquità così come la vede Dio. Si potrebbe eccepire che in alcuni v' è un' aspirazione alla rettitudine, un sentimento di benevolenza verso gli altri ed un fervido desiderio di Dio. Ma costoro non capiscono che tali buone tendenze non derivano da un' insita bontà personale, ma sono frutto della grazia redentrice di Dio, attuata da Cristo. Questa grazia li avvierà al pentimento ed alla fede salvatrice, a meno che non oppongano una decisa resistenza a tali delicati movimenti dell' anima. La loro innata tendenza al male li spingerà a resistere; ma l' influenza suadente dello Spirito Santo li esorterà a pentirsi... Il risultato finale sarà la loro personale decisione.

Quest' ultima asserzione ricollega l' Art. 5, stampato nel Manuale, alle clausole aggiunte. L' iniquità insita nella razza umana non è tutta la verità in tema di peccato. Ciò che crediamo va ben oltre ciò che è scritto in quel paragrafo. Questo "oltre" pone l' accento sulla parola "decisione". Gli esseri umani possono compiere libere azioni in campo morale. Ciò significa che spetta a loro la decisione di optare per il bene o per il male, la decisione, cioè, di accettare o di respingere Cristo. L' iniquità insita nella loro natura rende più facile il peccare ed il non credere; ma l' azione equilibratrice della Grazia ripristina la loro capacità di dire "no" alla

propria nequizia e "si" a Dio. Perciò ognuno di noi è moralmente responsabile delle proprie azioni, come della fedeltà e della lealtà alla propria vita. Quando, dunque, noi optiamo per cattivi pensieri, parole, azioni, atteggiamenti, nonché per l'omissione di doveri ben noti, commettiamo peccato. Questa forma di peccato si chiama "personale" per distinguerlo da quello "originale" di cui parla l' Art. 5. E' proprio questa la specie di peccato di cui siamo personalmente responsabili ed è quella che ci separa da Dio e ci allontana dal paradiso. Il peccato "congenito" è invece la cattiva inclinazione o condizione, dalla quale abbiamo bisogno di essere purificati. Il peccato "personale" è una nostra colpa che ha bisogno di perdono: ed è questo il punto da cui comincia la salvezza, dal perdono, cioè, dei nostri peccati. Dopo di ciò noi e Dio possiamo preoccuparci della fragilità della nostra natura. Questo stadio più profondo di salvezza si chiama Intera Santificazione.

Secondo la convinzione dell' Assemblea Generale, è tempo ormai che tali distinzioni e differenze vengano pubblicamente enunciate, in quanto costituiscono una esplicita e solenne dichiarazione di un credo della Chiesa. Quindi l' edizione aggiornata del Manuale della Chiesa porta il seguente testo:

5.1. Noi crediamo che il peccato venne nel mondo a motivo della disubbidienza dei nostri progenitori e che col peccato venne anche la morte. Crediamo, inoltre, che il peccato è di due tipi: peccato originale... (e qui c' è il paragrafo che abbiamo riportato sopra)

5.2. Noi crediamo che il peccato originale differisca da quello individuale in quanto costituisce una propensione ereditaria al male; crediamo inoltre che

nessuno sia responsabile del peccato originale fino a quando non rifiuti deliberatamente il suo rimedio, divinamente provveduto: la salvezza per fede in Cristo.

5.3. Noi crediamo che i peccati individuali, invece, consistano nelle violazioni da parte di persone moralmente responsabili della legge di Dio così come la si conosce. E' evidente, dunque, che non bisogna confondere questi peccati con i limiti connessi alla natura umana (errori, infermità, malattie, etc.). Tali limiti, infatti, non implicano necessariamente atteggiamenti o risposte contrari allo Spirito di Cristo i quali soltanto possono appropriatamente definirsi peccati. In conclusione noi crediamo che il peccato individuale sia prima di tutto ed essenzialmente una violazione della legge dell' amore; tale violazione, se riferita a Cristo, si chiama incredulità.

L' asserto di questi nuovi paragrafi può dunque essere riassunto così come segue:

PRIMO: il peccato è fondamentalmente una colpa degna di biasimo davanti a Dio. E' un' ingiustizia volontaria, della quale siamo responsabili e non va confuso con un errore od uno sbaglio senza intenzione. Il peccato non deve essere definito in termini di assoluta perfezione o esecuzione, il che sarebbe possibile soltanto a Dio.

SECONDO: Il peccato può essere un atteggiamento ingiusto, di cui siamo responsabili come per una cattiva azione. Un atteggiamento di avidità, d' invidia, d' astio, di cattiva volontà o un qualsiasi atteggiamento non cristiano o contrario all' amore è peccaminoso.

TERZO: Il peccato originale è una forma di miscredenza nei riguardi di Gesù Cristo. Questo è ciò

che Gesù intendeva, quando disse che lo Spirito Santo avrebbe accusato il mondo di peccato..." perché non credono in me" (Giov. 16,8-9). Non importa quanto un individuo sia morale e coscienzioso: se non crede nella salvezza di Gesù, egli è un peccatore. Ugualmente importante è il non venire meno al grande Comandamento dell' Amore (cfr. Marco 12,30-31).

QUARTO: la disinvoltura con cui la gente pecca con atti o atteggiamenti è da attribuirsi a quella schiavitù ereditaria che noi chiamiamo "peccato originale".

QUINTO: tale schiavitù rimane nel cristiano, rendendone molto più difficile la coerenza di vita: ma la può togliere il Battesimo di Spirito Santo con la Sua seconda opera di grazia; ed è questa, appunto, l' Intera Santificazione.

Tale è l' essenza dell' ampliamento proposto per l' Art. 5 sul peccato: un bagaglio di concetti e di dottrine che hanno sempre fatto parte della nostra teologia e della nostra predicazione.

Richard S. Taylor
Professore emerito al
Seminario Teologico Nazareno
di Kansas City

* * * * *

"Il cristianesimo era riuscito ad insegnarci ad accettare la nostra morte. Quelli che sono venuti dopo ci hanno insegnato semmai ad accettare l' uccisione degli altri".

M. Foucault

F O N D O P E R L A F A M E E L E C A L A M I T A'

i s t i t u i t o d a l l a
C h i e s a d e l N a z a r e n o

I Nazareni si preoccupano!

Tutti i Nazareni, dai più giovani ai più anziani, stanno rispondendo con tutto il loro cuore alle necessità dei meno fortunati nel mondo. Dando da mangiare a chi è colpito dalla carestia, portando soccorso ai disastri, offrendo prestazioni sanitarie; grazie a questi ed a tanti altri modi gli aiuti si stanno intensificando tramite il Fondo Nazareno per la Fame e le Calamità.

Dal 1983 al 1985 il soccorso diretto è aumentato del 500%.

Migliaia di fratelli, unitamente ai loro amici, continuano a condividere le loro benedizioni ed il loro amore per mezzo di donazioni fatte al Fondo.



CHE COS' E'

Il Fondo Nazareno per la Fame e le Calamità è un fondo speciale dal quale, quando si verificano

calamità improvvise, si possono rendere disponibili aiuti immediati. Un incisivo soccorso a cui farà seguito, più a lungo termine, un' assistenza atta a ristabilire la normalità viene fornito in zone di siccità, malnutrizione e povertà estrema.

Il Fondo riceve i doni direttamente dai singoli individui che si interessano al problema, dalle Scuole Domenicali, dai gruppi giovanili, dall' organizzazione delle Missioni Mondiali, dalle Chiese locali e dai Distretti delle varie nazioni.



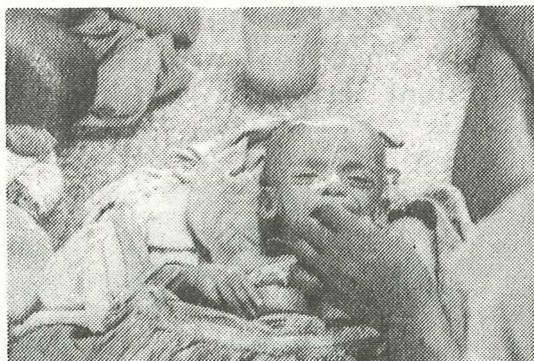
IL DENARO PER LA FAME E LE CALAMITA' DOVE HA PORTATO SOCCORSO ?

Nel 1984 tutte le 6 Regioni missionarie Mondiali hanno ricevuto soldi dal Fondo per la fame e le Calamità. La fetta più consistente è stata destinata all' Africa e ha aiutato a nutrire e sostenere le vittime della carestia in Etiopia, Kenia e Mozambico. Migliaia di bambini e adulti sono stati salvati dalla morte per fame per merito delle offerte di solidarietà da parte dei fedeli Nazareni.

Il nutrimento ai colpiti dalla carestia e altri soccorsi indispensabili sono in continuo aumento a mano a mano che in Africa si aprono nuove porte al-

la Chiesa del Nazareno.

Il Messico, l' America Centrale e i Caraibi hanno richiesto e ottenuto degli aiuti sostanziali. I continui conflitti civili e l' estrema povertà hanno sollecitato gli aiuti ai rifugiati, agli orfani ed alle famiglie che non hanno la capacità di guadagnarsi il minimo indispensabile.



COME VENGONO AMMINISTRATI I FONDI ?

Le richieste di aiuti arrivano all' Ufficio dei Ministeri per la Solidarietà Nazarena nella Divisione delle Missioni Mondiali. I progetti da finanziare vengono sottoposti al coordinatore Steve Weber e approvati dal Comitato del Fondo per la Fame e la Calamità.

Le necessità più impellenti vengono gestite per telefono o per telex. Il direttore della missione, il sovrintendente distrettuale o altri responsabili Nazareni che si trovano sul posto fanno sì che gli aiuti giungano ai posti e alle famiglie più bisognose. I finanziamenti vengono suddivisi in modo da poter soccorrere il maggior numero possibile di persone.

CHE COSA FA ?

Il Fondo fornisce sia il soccorso immediato per le

necessità impellenti sia l' assistenza per il recupero a lungo termine. i rifugiati, i bambini orfani e le famiglie colpite dalla fame ricevono un' assistenza amorevole nel nome di Gesù e della Chiesa.

Nel 1984 l' Ufficio dei Ministeri per la Solidarietà Nazarena ha approvato 71 richieste di aiuti, per un totale di oltre un miliardo di lire. Circa due terzi della somma sono stati prelevati dal Fondo per la fame e le Calamità. La rimanenza è venuta da donazioni speciali e altri organismi di soccorso.

I soccorsi urgenti per cibo, le necessità impellenti e l' assistenza medica hanno ricevuto quasi i tre quarti del finanziamento totale. Il resto è stato elargito per il mantenimento a lungo termine dell' istruzione, per l' acqua, per il far-da-sé e per i progetti miranti al miglioramento del tenore di vita.

Anche l' Asia ha ricevuto degli importi notevoli da parte del Fondo, in modo particolare per le necessità delle Filippine e dell' India. Le vittime dei tifoni hanno ricevuto cibo e un tetto, acqua potabile e programmi di medicina preventiva.

I programmi Nazareni per il nutrimento stanno salvando vite in Africa, India, Haiti ed in altre zone del mondo colpite dalla fame.

Il Fondo Nazareno per la Fame e le Calamità è il vostro strumento di pietà e compassione nei confronti di un mondo colpito e impoverito.

* * * * *

"L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore reca fuori il bene; ...Perché mi chiamate Signore, Signore e non fate quel che vi dico?"

Gesù, dal "Sermone sul Monte"

I L F O N D O P E R L A
F A M E E L E
C A L A M I T A'



C H I E S A D E L N A Z A R E N O
V i a A. F o g a z z a r o , n ° 1 1
0 0 1 3 7 R O M A

SI, VOGLIO UNIRMI A VOI
nel portare l' amore di Gesù ai disperatamente
bisognosi del mio mondo per mezzo del...

P R E G A R E

Pregherò ogni giorno per i componenti dei
ministeri di Solidarietà e per i loro
programmi.

C O I N V O L G I M E N T O

Inviatemi informazioni sui modi con cui la
mia Chiesa locale può organizzare
ministeri di solidarietà per poter andare
incontro alle necessità locali.

D O N A N D O

Accludo lire _____ quale
contributo al Fondo Nazareno per la Fame e
le Calamità (Intestare l' assegno a Chiesa del
Nazareno, Via Fogazzaro 11, Roma).

Inviatemi informazioni sulla
sponsorizzazione di bambini affamati e
senza famiglia.

nome _____ Cognome _____
via _____ n° _____
città _____ C.A.P. _____
telefono _____
spedire a:

C H I E S A D E L N A Z A R E N O
Via A. Fogazzaro n° 11. 00137 Roma

LA SFIDA DELL' ISLAM

Islam: non passa giorno che non se ne senta parlare in un modo o nell' altro, sulla stampa, alla radio o alla televisione. Il nostro paese è vicino ai popoli islamici sia geograficamente, sia per motivi economici. Ma tu puoi dire di avere le idee chiare sulla religione professata dai popoli "islamici"?

Tra le religioni del mondo quella islamica può dirsi relativamente giovane. Mentre, infatti, l' Induismo apparve intorno al 1.400 a.C., ed il Giudaismo intorno al 1.300 a.C. (data dell' esodo), l' Islam è nato nel settimo secolo d.C. e da allora esso è riuscito a svilupparsi ed a influenzare l' intero mondo in modo impressionante.

Nel mondo circa 587 milioni di persone seguono questa religione: circa il 13.3 per cento della popolazione totale. Invece vi sono 998 milioni di cristiani. Gran parte del nord Africa, dell' Asia Minore e del sud est asiatico è di salda fede islamica. Gran parte dell' Asia centrale, del Pakistan e del Bangladesh segue la stessa fede. In India v' è una minoranza di 80 milioni di mussulmani.

L' Islam sta conoscendo una rapida crescita anche nell' Europa occidentale e nel continente americano. Nella zona a sud del deserto del Sahara, in Africa, l' Islam sta conoscendo un successo missionario di gran lunga più considerevole di quello cristiano. Se questa tendenza dovesse continuare, l' attuale rapporto di sei mussulmani nominali per ogni nove cristiani nominali sarà destinato a cambiarsi a fare dell' Islam nell' anno 2.000. L' Islam sta rivolgendo un pressante e seducente appello ai popoli d' ogni razza. I cristiani non possono rimanere in-

sensibili nei confronti di questa situazione.

L' ISLAM, UNA RELIGIONE MONOTEISTICA

L' Islam è una delle tre maggiori fedi monoteistiche del mondo. Le altre due sono il Giudaismo ed il Cristianesimo. I mussulmani credono che l' Iddio da loro adorato, Allah, sia l' unico vero Dio che, in passato, chiamò Abramo e che i Cristiani pure adorano, sia pur in maniera scorretta. Dio creò il mondo dal niente, ed Egli lo sostiene e lo giudica. Egli non può esser paragonato ad alcunché, né può essere raffigurato con immagini.

Il vocabolo "islam" significa "sottomissione". La persona che sottomette la sua vita alla volontà di Dio è un "mussulmanno", un sottomesso. Per essere autenticamente uomini bisogna sottomettersi alla volontà di Dio.

IL LIBRO SACRO: IL CORANO

Secondo l' Islam la volontà di Dio è stata chiaramente rivelata attraverso una lunga serie di profeti che hanno predicato durante i secoli, ed attraverso altre realtà sovranaturali. Tuttavia i profeti rimangono, senza eccezione alcuna, esseri umani.

Il Corano, il loro libro sacro, contiene alla lettera ciò che Iddio ha rivelato ai profeti: chi Egli sia e quale sia la Sua volontà. Le Scritture sacre ai Giudei ed ai Cristiani contengono pure la volontà di Dio. Tuttavia i loro errori ed i loro fraintendimenti devono venir corretti dal Corano, l' ultima scrittura che sia stata data all' uomo.

MAOMETTO E LA NASCITA DELL' ISLAM

Maometto (570-630 d.C.), il fondatore dell' Islam,

è stato il più grande e l'ultimo dei profeti. Egli fu preceduto da Adamo, Noe, Abramo, Giuseppe, Mosè, Davide, Salomone, Elia, Giona, Giovanni Battista, Maria la madre di Gesù e Gesù. La rivelazione è ora completa e non v'è più alcun bisogno di ulteriori rivelazioni. Il Corano chiama Maometto "l'apostolo di Allah ed il sigillo dei profeti".

La storia delle origini dell'Islam è davvero istruttiva. Essa ha inizio con Maometto. Tuttavia può a buon diritto dirsi può antica e farsi risalire alle tribù arabe che abitavano la penisola araba; una regione arida caratterizzata da montagne, steppe e deserti. Quattro o cinque generazioni prima della nascita di Maometto, parte della tribù Quraish, nella quale egli dovrà nascere, prese il controllo del santuario della Mecca, un centro di pellegrinaggio dove numerose tribù s'incontravano regolarmente per motivi d'ordine sia commerciale che religioso.

Nel centro della Mecca v'era (e v'è tuttora) un santuario di forma cubica, la Kaaba, nel quale è stata posta una gran pietra sacra di color nero, che, secondo la credenza degli arabi, fu creata da Allah stesso. In questo posto solevano essere adorati non meno di 360 divinità. L'innovazione recata da Maometto non fu il culto di Allah, ma il concetto che non v'era altro dio tranne che Allah.

Maometto nacque nella Mecca intorno al 570 d.C. Suo padre morì prima che egli nascesse e sua madre si spense quando egli aveva appena sei anni. Per due anni Maometto visse presso un nonno; quando poi anche costui morì, Maometto fu affidato ad un suo zio che era anche capo tribù: Abu Talib. Quest'ultimo personaggio esercitò una profonda influenza sul futuro profeta.

All' età di 25 anni Maometto sposò Khadija, una ricca vedova che lo aveva precedentemente assunto come conduttore di caravane verso la Siria e Gerusalemme. La sposa di Maometto era più anziana di lui di 15 anni.

Maometto iniziò ad aver a nausea il politeismo dei suoi connazionali. Grazie alle influenze di Giudei e di Cristiani egli si persuase che v' era un solo Dio il quale, in passato, aveva parlato all' umanità attraverso i profeti. Maometto iniziò a ritirarsi per pregare nei deserti che circondavano la Mecca. Quando aveva circa 40 anni, durante uno di questi ritiri, egli ricevette una rivelazione da Dio che gli sconvolse la vita. Questo episodio fu in seguito chiamato "La notte del potere". Dopo alcuni giorni la rivelazione cessò. Quindi Maometto ebbe dei seri dubbi su ciò che gli era sembrato d' aver udito e visto. In seguito la rivelazione riprese. Il Corano contiene queste rivelazioni.

Intorno all' anno 613 a.C. a Maometto fu rivolto da Allah l' ordine di predicare il suo messaggio alla popolazione della Mecca. Fu così che il nuovo profeta iniziò a predicare un monoteismo radicale, la fine del mondo, il giudizio e la vita futura. Egli accusava gli abitanti della città sacra d' essere idolatri poiché chiamavano dèi ciò che in realtà erano cose create. Egli attaccò anche gli idoli della ricchezza, della razza, della condizione sociale e del considerare questa vita terrena tutto quel che poteva esserci.

La prima convertita fu Khadija. Si aggiunsero poi Ali, il cugino di Maometto, e Abu Bakr, un parente stretto. Il numero dei convertiti iniziò ben presto ad aumentare fino ad allarmare gli agiati notabili cittadini. Questi ultimi erano furiosi perché la predica-

zione di Maometto minacciava l' importanza della Mecca come centro di culto e, conseguentemente, come crocevia di traffici commerciali. I proventi dervanti dai pellegrinaggi erano seriamente minacciati dalla predicazione del profeta entusiasta.

E così giunsero i tempi della persecuzione. Maometto ed i suoi seguaci furono ferocemente perseguitati. Alcuni neoconvertiti trovarono rifugio presso i Cristiani dell' Etiopia. Maometto riuscì a rimanere nella Mecca grazia alla protezione del suo influente zio Abu Talib. Secondo la tradizione musulmana fu in questo tempo che Maometto venne miracolosamente trasportato dalla Mecca a Gerusalemme, al posto dove si trovava l' antico tempio distrutto e dove ora sorge la moschea detta della Cupola della Roccia. Da questo posto egli fu assunto in cielo, in sella ad un cavallo alato.

Nel 619 Khadija morì; poco dopo fu la volta di Abu Talib. Nel 620 Maometto iniziò a negoziare con i capi della città di Medina, chiamati Yathrib, una città a 250 miglia a nord della Mecca. Questa città era da lungo tempo dilaniata da conflitti interni tra varie fazioni; per tal motivo i suoi abitanti diedero il benvenuto a chi, provenendo da un ambiente esterno, avrebbe potuto metter pace. Dopo due anni di trattative tenute in segreto, un gruppo numeroso di abitanti di Medina, nel giugno del 622, accolsero Maometto come profeta di Allah e si dichiararono pronti a combattere in favore di Allah. Durante alcuni mesi piccoli gruppi di mussulmani si concentrarono nella città di Medina provenienti dalla Mecca. Maometto riuscì a scappare ed a rifugiarsi a Medina prima che i suoi nemici potessero ucciderlo questo episodio ebbe luogo il 24 settembre del 622 ed ebbe un

nome storico, l' "egira" (=la fuga). Il calendario islamico inizia nel primo giorno dell'anno lunare nel quale Maometto si rifugiò a Medina.

A Medina Maometto organizzò un governo e, a poco a poco, seppe cementare i suoi seguaci in una ben strutturata comunità religiosa. Egli incontrò anche forte opposizione da parte di quei cittadini di Medina che non gradivano la sua presenza.

Nel 623 Maometto iniziò una serie di scorrerie contro le carovane dei mercanti della Mecca. Questi episodi condussero ad una vera e propria guerra tra i mussulmani e l' esercito della Mecca, una guerra che, sorprendentemente, fu vinta dai mussulmani i quali ravvisarono nella vittoria un segno della protezione di Allah. Nel 627 gli abitanti della Mecca marciarono contro i mussulmani con un esercito ben più consistente. Medina fu assediata per lungo tempo ma non poté essere espugnata. Per farla in breve, nel 630 Maometto entrò in possesso della Mecca. Il suo comportamento come conquistatore fu caratterizzato da clemenza e da perdono. Così molti dei suoi antichi nemici divennero dei convertiti. Maometto purificò il santuario della Mecca dagli idoli che vi erano; egli, tuttavia, confermò l' importanza religiosa di quel luogo e favorì i pellegrinaggi. Dopo questo soggiorno alla Mecca, Maometto ritornò a Medina. Tre mesi dopo morì.

Dopo la morte di Maometto, la guida della sua opera passò ad una serie di califfi (successori). I primi quattro erano parenti di Maometto.

Al Truesdale
docente di Storia delle Religioni presso il
Seminario Teologico Nazareno di Kansas City
(continua sul prossimo numero)

NOVITA' IN LIBRERIA E RECENSIONI

In questa rubrica seremo lieti di recensire o di dar notizia delle pubblicazioni che Autori o Editori vorranno far pervenire al seguente indirizzo: "Il Nazareno", Via Costantinopoli 84, 80138 Napoli.

Si parla ancora di Maria! Sì, certamente, sono ben lontani i tempi in cui la controversia tra Cattolici e Protestanti verteva, con toni infuocati, sul culto mariano; tuttavia si parla ancora di *Mária* e, da parte evangelica, per chiarire, puntualizzare e proiettar luce su questi temi. Presentiamo pertanto un agile opuscolo ben scritto da P. SUMAN e pubblicato dalla Edizioni "Il Semiatore" col titolo **Quale Maria?** Questo trattato andrebbe ben diffuso per render chiaro ad un vastissimo pubblico che gli Evangelici non sono (come vuole un vecchio stupido luogo comune) quelli che "non credono nella Madonna", bensì quelli che pongono Maria nella giusta prospettiva biblica. Ben più approfondito, poiché diverso nei suoi scopi, è lo studio di E. LABANCHI pubblicato dalle Edizioni Ricchezza di Grazia col titolo **Marianesimo o Cristianesimo? Le origini e gli sviluppi del culto di Maria, madre di Gesù. I motivi del dissenso evangelico** (pp.92, lire 9.500); il sottotitolo rende l'idea dei problemi trattati; una lettura attenta ci persuade che l'Autore possiede una preparazione seria e ad ampio spettro muovendosi a suo agio sia nelle problematiche storiche che in quelle dottrinali; lo stile scorrevole rende ancora più auspicabile la diffusione di questa ricerca non solo tra i credenti ma anche tra coloro che vogliono accrescere la propria cultura. Di Maria, o meglio del fenomeno 'mariano' di Medjugorie ci parla l'oramai noto PIER ANGELO GRAMAGLIA nel volume edito dalla Claudina col titolo **L'equivoco di Medjugorie. Apparizioni mariane o fenomeni di medianità?** Gli interessi dell'Autore (cattolico, insegnante in seminario) spaziano dagli studi patristici, condotti con rigore, agli interessi sulle sette contemporanee (Testimoni di Geova, Mormoni); non sapevamo che il Gramaglia avesse anche una com-

petenza nel campo del paranormale, una competenza che ben sa mettere a frutto in questa sua ricerca nella quale ci dimostra qual differenza vi sia tra la venerazione per Maria biblicamente fondata e lo spettacolarismo di certe manifestazioni... ma lasciamo al lettore il piacere d'informarsi personalmente con questo volume su un tema tanto attuale.

Il male, la morte: perché? Non possiamo spiegarci appieno la causa di queste tristi realtà ma, come cristiani, possiamo talvolta dar un senso a tutto ciò. La Claudiana ha ristampato (ed opportunamente) un breve studio di V. SUBILIA dal titolo **Il problema del male**; l'Autore passa in rassegna brevemente ma con competenza i vari tentativi che nella storia del pensiero filosofico e religioso sono stati avanzati per trovare delle risposte soddisfacenti. Il volume è di pp. 88 e costa lire 7.500; sarebbe opportuno che fosse letto da chiunque voglia cimentarsi in certe discussioni almeno per avere il senso della difficoltà della tematica. Con la sofferenza e la malattia si scontra Joni Eareckson, l'Autrice di **Un passo avanti**, un bel volume - testimonianza delle Edizioni Uomini Nuovi; è incredibile come la grazia di Dio sia riuscita a sconvolgere le conseguenze del male rendendolo opportunità di lode e di servizio; il vol. è di pp. 194 e costa lire 12.000. leggetelo! Con l'esperienza della morte s'incontra, invece, Ingrid TROBISCH, moglie del famoso pastore scrittore tanto noto al nostro pubblico evangelico ed ora defunto. Sì, la morte è una realtà che va accettata anche se è la più crudele ed insopportabile. Questo libro, il cui titolo è **Imparare a dire addio**, è una testimonianza che aiuta coloro che sono rimasti soli o che soffrono per una grave perdita. Il testo è edito dai Gruppi Biblici Universitari (pp. 128, lire 7.900). A coloro che soffrono è dedicata la breve testimonianza in forma di materiale autobiografico che la Libreria Evangelica di Catania ha pubblicato per commemorare la morte del fr. GUARDO, noto evangelista.

F. RUGGIERI è, invece, autore di un ennesimo studio sul geovismo, il titolo è **Testimoni di Geova o testimoni di Cristo?** Vi si passano in rassegna le principali dottrine mostrando la differenza tra l'insegnamento della setta e quello della Bibbia (in copertina non v'è indicazione della Casa editrice, né del prezzo. Intanto attendiamo la pubbli-

cazione del libro "bomba" sui IdG, la testimonianza del Franz, ex dirigente mondiale della setta allontanatosi di recente (il titolo inglese è "Crisis of Conscience", pp. 376); io sono intanto giunto in possesso dell' edizione originale ed ho elementi per affermare che sarà il libro "più significativo e più incisivo" su tale tema. Naturalmente i lettori de "Il Nazareno" saranno ampiamente informati da queste stesse pagine.

Il Centro Biblico di Napoli, intanto, pubblica **I Carismatici: prospettiva dottrinale del Movimento Carsimatico** (pp. 256, lire 9.500). L' Autore, uomo di Dio e pastore di una delle grandi chiese negli Stati Uniti, riconosce nello sviluppo del movimento carismatico uno dei più importanti eventi nella storia della Chiesa. Per questo motivo egli mette la sua profonda conoscenza biblica e teologica al servizio della Chiesa odierna, indicando i pericoli da evitare e suggerendo una via di fedeltà biblica che merita l' attenzione sia dei carismatici che dei non carismatici (dalla scheda fornita dall' Editore).

Coscienza e libertà è il titolo di una pregevole Rivista edita dall' Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa; i nn. 8-9 (1986-1987) sono rilegati in un volume che tratta, con vari contributi, il tema della libertà di culto e della difesa delle minoranze religiose. I temi sono ben ripartiti nelle coordinate del tempo e dello spazio: dall' impero romano all' India, dall' Islam all' Editto di Nantes, etc. Gli articoli sono scritti da specialisti ed assicurano alla Rivista un ottimo livello. Oggi e qui in Italia (vedi questione dell' insegnamento della religione nelle scuole) v' è urgente bisogno di diffondere una cultura di libertà religiosa; il compito è più impegnativo ed arduo di quel che potrebbe sembrare, ma lo staff e lo spirito che anima questa iniziativa fa sperare bene. Chi è interessato può mettersi in contatto con l' Associazione: Lungotevere Michelangelo 7, 00192 Roma.

M. CICCHESI c' invita a meditare sui Dieci Comandamenti nel suo volumetto edito dai GBU (pp. 128, lire 7.400) dal titolo **Le dieci parole**. Questa lettura è utile; un concetto di Grazia in ambito protestante talvolta un pò troppo accentuato, ha fatto dimenticare l' importanza delle norme della vita cristiana. Ne raccomandiamo la lettura.

ELENCO DELLE CHIESE E DEI CENTRI DI ATTIVITA'

PIEMONTE:

Cuneo, Via Saluzzo 28.

Past. Giuseppe Guastaferro, Via Mons. Riberi 21.
Moncalieri (TO), Via Ariosto.

Resp. Giov. Bellofiore, Via Pessione 22, 10046 Poirino

LIGURIA:

Sarzana, Via Cisa, 1 Trav. n°5. Past. Mario Cianchi.

TOSCANA:

Firenze, Via A. Toscanini 62. Past. Ludwig Dunker.

LAZIO:

Civitavecchia, Via A. Montanucci 90.

Past. Angelo Matera, Viale Europa 19.

Roma, Via A. Fogazzaro 11. Past. Salvatore Scognamiglio.

CAMPANIA:

Napoli, Casa Editrice Nazarena, Via Costantinopoli 84

Resp. Prof. Giancarlo Rinaldi.

Ottaviano (Na), Via Rosario San Giovanni 7.

Past. Antonio Squitieri, Via Rosario S. Giovanni 9

SICILIA:

Calatafimi, Via Tenente Vasile.

Past. Vincenzo Crimito, Via Lazzazera 21.

Catania, Via Salvo D'Acquisto 54.

Past. Giovanni Cereda, Via dei Piccioni 40, 95123

Catania, Stradale San Giorgio 126.

Past. Angelo Cereda, Stradale S. Giorgio, 95121 Catania

Spedizione in abb. postale gr. IV 70% - (Firenze).
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100.

Il Nazareno - Via Costantinopoli 84 - 80138 NAPOLI